

# FIRENZE architettura

1.2018



## la costruzione dello spazio



FIRENZE  
UNIVERSITY  
PRESS

Periodico semestrale

Anno XXII n.1

€ 14,00

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

In copertina:  
Louis Kahn  
Kimbell Art Museum  
foto Robert Shaw © Kimbell Art Museum, Fort Worth, Texas



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA

## FIRENZE architettura

via della Mattonaia, 14 - 50121 Firenze - tel. 055/2755433 fax 055/2755355

Periodico semestrale\*

Anno XXII n. 1 - 2018

ISSN 1826-0772 (print) - ISSN 2035-4444 (online)

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997

Direttore responsabile - Saverio Mecca

**Direttore** - Maria Grazia Eccheli

**Comitato scientifico** - Alberto Campo Baeza, Fabio Capanni, João Luís Carrilho da Graça, Francesco Cellini, Maria Grazia Eccheli, Adolfo Natalini, Fabrizio Rossi Prodi, Chris Younes, Paolo Zermani

**Redazione** - Fabrizio Arrigoni, Valerio Barberis, Riccardo Butini, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Alberto Pireddu, Michelangelo Pivetta, Andrea Volpe, Claudio Zanirato

**Collaboratori** - Simone Barbi, Gabriele Bartocci, Caterina Lisini, Francesca Privitera

**Collaboratori esterni** - Gundula Rakowitz, Adelina Picone

**Info-Grafica e Dtp** - Massimo Battista - Laboratorio Comunicazione e Immagine

**Segretaria di redazione e amministrazione** - Donatella Cingottini e-mail: [firenzearchitettura@gmail.com](mailto:firenzearchitettura@gmail.com)

**Copyright:** © The Author(s) 2018

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>)

published by

**Firenze University Press**

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

via Cittadella, 7, 50144 Firenze Italy

[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

Printed in Italy

*Firenze Architettura* on-line: [www.fupress.com/fa](http://www.fupress.com/fa)

Gli scritti sono sottoposti alla valutazione del Comitato Scientifico e a lettori esterni con il criterio del DOUBLE BLIND-REVIEW

L'Editore è a disposizione di tutti gli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a recuperarli per chiedere debita autorizzazione

*The Publisher is available to all owners of any images reproduced rights in case had not been able to recover it to ask for proper authorization*

chiuso in redazione luglio 2018 - stampa Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A. Napoli

\*consultabile su Internet <http://tiny.cc/didaFA>

# FIRENZE architettura

1.2018

	La costruzione dello spazio	3
editoriale	La struttura interiore <i>Paolo Zermani</i>	5
	Francesco Venezia - 100 giorni a Mendrisio	12
la costruzione dello spazio	Álvaro Siza Vieira - <i>Usiamo allora gli ormezzi al contrario</i> <i>Edoardo Cresci</i>	18
	Marina Tabassum Architects - Con la terra, la luce <i>Fabrizio Arrigoni</i>	26
	FT architects - Oltre la tettonica e l'estetica <i>Andrea Volpe</i>	34
	Emanuele Fidone e Bruno Messina - Per via di porre, per via di levare: la rovina come progetto <i>Bruno Messina</i>	42
	Francesco Cellini - Funzione struttura forma <i>Giulio Basili</i>	50
eredità del passato	Note sulla dimensione spaziale nell'opera di Pier Luigi Nervi <i>Annalisa Trentin</i>	56
	Il progetto di Luigi Walter Moretti per il parcheggio sotterraneo a Villa Borghese, Roma, 1966-1972 Il peso della terra <i>Riccardo Butini</i>	64
	Architettura come struttura di densità di energie <i>Alberto Pireddu</i>	72
	Una ragione quasi strutturale di decoro. Appunti sulla Rotonda per incontri a Settignano di Raffaello Fagnoni <i>Simone Barbi</i>	80
	Il Ponte Vespucci a Firenze. Una strada sul fiume. 1953-1957 Giuseppe Giorgio Gori, Enzo Gori, Ernesto Nelli, Riccardo Morandi <i>Fabio Fabbrizzi</i>	88
	Jean François Zevaco - Complesso termale di Sidi Harazem: "Oltre" la struttura <i>Francesca Privitera</i>	96
percorsi	Spazio tecnico verso spazio architettonico. Osservazioni sull'opera strutturale di Francesco di Giorgio Martini, dai bottini senesi alle fabbriche del Ducato di Montefeltro <i>Gabriele Bartocci</i>	104
	Napoli, incessanti latomie tra costruzione e forma del vuoto <i>Federica Visconti e Renato Capozzi</i>	112
	Luftschiff Zeppelin <i>Adolfo F.L. Baratta</i>	120
	Reale e Virtuale: l'attesa dell'Ultimo Uomo L'oscuramento del sapere teorico nel campo dell'esercizio umano dello spazio <i>Michelangelo Pivetta</i>	128
eventi	La Biennale di Venezia - 16ª Mostra Internazionale di Architettura <i>Adelina Picone</i>	136
letture a cura di:	<i>Francesco Collotti, Angela Benfante, Valerio Perna, Luisa Rovero, Paola Galante, Alberto Terminio, Stefano Galassi, Valter Scelsi, Edoardo Cresci, Serena Acciai, Nicola Ruggieri</i>	140

Jean François Zevaco, attraverso un uso originale e ardito delle potenzialità estetiche e strutturali del calcestruzzo, trasforma il progetto del Complesso termale di Sidi Harazem (1961) in un percorso poetico nel quale struttura-architettura e paesaggio sono intimamente concatenati: Zevaco dà forma allo spazio fisico e lo amplifica, alludendo ad un'ulteriore dimensione, infinita e astratta.

Jean François Zevaco, through an original and daring use of the aesthetic and structural potential of concrete, transforms the project of the Thermal bath complex of Sidi Harazem (1961) into a poetic experience in which structure-architecture and landscape are intimately linked: Zevaco gives shape to the physical space and amplifies it, alluding to an additional dimension, infinite and abstract.

## Jean François Zevaco Complesso termale di Sidi Harazem: “Oltre” la struttura *The thermal bath complex of Sidi Harazem: “Beyond” the structure*

Francesca Privitera

Il complesso termale di Sidi Harazem (1961-1970), costruito dall'architetto franco marocchino Jean François Zevaco<sup>1</sup>, si distende ai piedi di un'arida montagna, nei pressi della rigogliosa oasi di Sidi Harazem.

Si tratta di un luogo geografico importante dal punto di vista fisico e simbolico: qui sgorga una sorgente di acqua calda considerata dal popolo berbero sacra e benedetta<sup>2</sup> protetta dal Santo Sidi Harazem, il cui mausoleo si trova nei pressi della fonte.

Per questo il Governo Marocchino all'indomani della fine del protettorato francese (1955) prevede per quest'area frequentata e venerata da secoli il progetto del primo complesso termale del Marocco<sup>3</sup>.

Si tratta di un progetto ambizioso espressione di un governo moderno e democratico che libero dalla sudditanza politica e culturale della Francia pensa al benessere dei propri cittadini<sup>4</sup>.

Il programma funzionale è vasto e articolato: un *kissariat*<sup>5</sup>, una piazza, un villaggio di *bungalow*, un albergo termale, una piscina pubblica.

L'incarico viene affidato a Zevaco che traduce le intenzioni della committenza pubblica in un progetto denso di lirismo, sintesi tra estetica brutalista, identità culturale araba e paesaggio.

L'uso del calcestruzzo grezzo da parte di Zevaco nel progetto delle terme non è una pedissequa adozione del linguaggio architettonico brutalista, divenuto nel Marocco post-coloniale sinonimo di modernità<sup>6</sup> bensì una scelta espressiva.

Il progetto di Sidi Harazem riverbera la straordinaria abilità di Zevaco nel recepire nel proprio linguaggio architettonico il brutalismo di Le Corbusier e l'organicismo di Wright, letti attraverso

The thermal bath complex of Sidi Harazem (1961-1970), built by the French-Moroccan architect Jean François Zevaco<sup>1</sup>, lies at the foot of an arid mountain near the lush oasis of Sidi Harazem.

It is an important geographical place in both physical and symbolic terms: it is the location of a hot water spring which is considered sacred and blessed<sup>2</sup>, protected by the Saint Sidi Harazem, whose mausoleum is near the spring.

This is the reason why the Moroccan Government, after the end of the French protectorate (1955) decided to build in this area which had been visited and venerated for centuries, the first thermal bath complex in Morocco<sup>3</sup>.

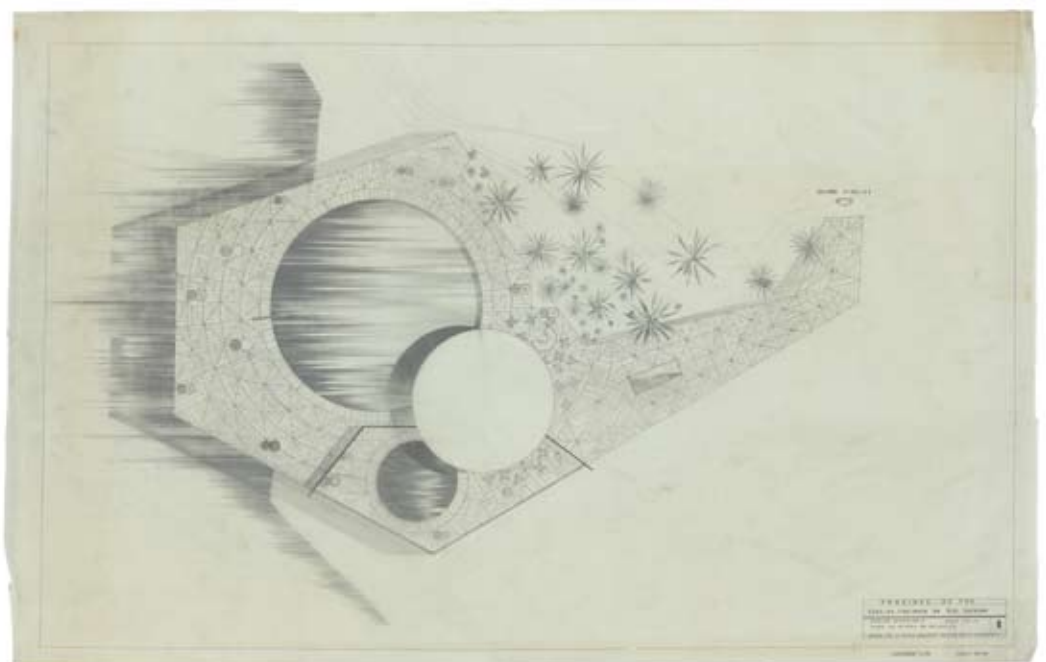
It was an ambitious project, the expression of a modern and democratic government which free from political and cultural subjection to France, turned its attention to the well-being of its own citizens<sup>4</sup>.

The functional programme is vast and articulated: a *kissariat*<sup>5</sup>, a square, a village of *bungalows*, a hotel, a public pool.

The project is assigned to Zevaco, who translates the intentions of the public commissioners into a densely lyrical project, a synthesis between brutalist aesthetics, Arab cultural identity and landscape.

The use of coarse concrete by Zevaco in the project of the thermal baths was not an unoriginal adoption of the brutalist architectural language, which in post-colonial Morocco had become a synonym for modernity<sup>6</sup>, but rather an expressive choice.

The project of Sidi Harazem reflects Zevaco's extraordinary ability to integrate into his own architectural language the brutalism of Le Corbusier and Wright's organicism, interpreted through the lens of his own cultural identity and re-elaborated in an intensely



p. 97  
Vista della piscina  
foto Afriat (117)  
Pianta della piscina pubblica quota del solarium, scala 1:100, s. d.  
© Collection Frac Centre-Val de Loire, Inv. n. 002 28 02  
p. 98  
Accesso alla piscina  
foto Afriat (120)  
p. 99  
Vista della piscina  
foto Afriat (116)



la lente della propria identità culturale e rielaborati in un linguaggio architettonico intensamente originale nel quale emergono la sensibilità per i valori plastici e ambientali ed il virtuosismo tecnico-costruttivo.

Zevaco sfrutta le potenzialità strutturali ed estetiche del calcestruzzo grezzo modellando questa «pietra artificiale»<sup>7</sup> con la stessa sensibilità per i valori materici tattili e luministici con cui uno scultore lavora la pietra naturale<sup>8</sup>. Zevaco inventa innumerevoli ed insoliti episodi plastico-strutturali: scale, pilastri, coperture. Essi sono realizzati attraverso l'uso sapiente delle casseforme, l'adozione di semplici ma efficaci stratagemmi per controllare e variare la superficie del calcestruzzo e tramite la conoscenza

original architectural language in which emerge the sensitivity for plastic and environmental values, as well as technical-constructive virtuosity.

Zevaco takes advantage of the structural and aesthetic potential of coarse concrete, modelling this «artificial stone»<sup>7</sup> with the same sensitivity for tactile and lighting materials with which a sculptor works natural stone<sup>8</sup>. Zevaco invents numerous and unusual plastic-structural episodes: stairways, pillars, roofs. These are made through the knowledgeable use of formwork, the adoption of simple but efficient devices for controlling and modifying the surface of the concrete, and through the knowledge of skills available on the work-site, local artisans inexperienced in pour-



delle maestranze di cantiere, artigiani locali inesperti nel getto di questo materiale estraneo alla loro tradizione costruttiva, ai quali, spiega Zevaco, non è possibile chiedere del cemento liscio<sup>9</sup>.

La monocromia calda e materica del calcestruzzo di Zevaco è il contrappunto cromatico ai colori della natura circostante che per contrasto ne è esaltata<sup>10</sup>.

Non è possibile infatti pensare al progetto di Zevaco prescindendo dal paesaggio. Zevaco orchestra la composizione dei volumi in calcestruzzo con la vegetazione dell'oasi, con le rocce desertiche, con il sole l'ombra e l'acqua in un insieme architettonico, strutturale e geografico inscindibile. Zevaco trasforma il progetto delle terme in un percorso poetico nel quale l'acqua, cardine del

ing this material which is alien to their tradition and from whom, Zevaco explains, it is not possible to expect smooth concrete<sup>9</sup>. The warm and material monochromy of Zevaco's concrete is the chromatic counterpoint to the colours of the surrounding nature, which becomes exalted by contrast<sup>10</sup>.

It is not possible, in fact, to think of Zevaco's project without considering the landscape. Zevaco orchestrates the composition of the volumes in concrete with the vegetation of the oasis, the desert rocks, the sun, the shade and the water, in an indivisible architectural, structural and geographical whole. Zevaco transforms the project of the thermal baths into a poetic experience in which water, which lies at the core of the project, is a constant presence

progetto, è una presenza costante della narrazione architettonica. Acqua e spazi fluiscono ininterrottamente, concatenati gli uni agli altri e filtranti verso il paesaggio. La configurazione spaziale delle terme è fluida anche se cartesiana, essa richiama alla memoria la romanità africana, dalle «[...] maglie sfilacciate ed eretiche [...]»<sup>11</sup> aperte a dialoghi con il paesaggio

Zevaco rispetta nel modo più assoluto la sacralità del luogo simbolica e paesaggistica: la sorgente e l'oasi non vengono toccate, il complesso termale si distende al loro fianco fino alle pendici della montagna seguendo la morfologia del terreno e interagendo costantemente con il paesaggio naturale, quello desertico e quello dell'oasi.

La topografia orienta e guida le scelte progettuali di Zevaco. L'acqua scorre in stretti canali o riposa in vasche e fontane seguendo le pendenze del terreno in un percorso continuo che si conclude nella piscina. Così il sistema degli spazi pubblici e dei volumi architettonici rispettano l'andamento del terreno, talvolta vi si adagiano seguendo il variare delle quote altre lo lasciano libero innalzandosi su pilastri.

Dal *Kissariat* la cui copertura è caratterizzata da motivi piramidali, attraverso una piazza, una moderna *agorà* – espressione di un modo inedito e moderno di vivere lo spazio pubblico – si giunge tramite il susseguirsi di *ryad*<sup>12</sup>, percorsi d'acqua e fontane, scale e pergolati all'albergo termale disteso su scultorei pilastri a “Y” che liberano lo spazio sottostante, accanto il villaggio di *bungalow* immerso in un palmeto. Una deviazione del percorso dettata dalla morfologia del terreno conduce, con un sistema di scale e muri, che evocano frammenti di villaggi berberi montani, a quella che appare come l'epilogo della narrazione: la piscina circolare aperta ai piedi della maestosa conca rocciosa che chiude l'area del progetto.

La purezza geometrica della vasca manifesta ancora una volta il rispetto profondo di Zevaco per il paesaggio che è esaltato dalla astratta presenza della piscina. Essa è artificiale ma al contempo appare naturale e inaspettata come un *sebkah*<sup>13</sup> nel deserto destinato a scomparire evaporando nell'atmosfera.

Non si tratta della ricerca di un organico mimetismo con il paesaggio naturale: Zevaco distingue chiaramente l'opera frutto della sapienza idraulica e costruttiva da quella della natura, come un salvifico pozzo scavato dall'uomo nell'aridità del deserto.

Il cerchio che Zevaco traccia nella superficie topografica è un segno assoluto, ha il respiro ampio del gesto poetico: esso, come un *Buco*<sup>14</sup> in una tela di Lucio Fontana, sembra indicare uno spazio “altro”, una dimensione infinita e astratta. Una metafisica mensola circolare a sbalzo sulla piscina disegna, sotto il sole più accecante del Mediterraneo, un cerchio d'ombra sull'acqua.

La geniale piscina di Zevaco sospende il tempo ed espande lo spazio: di fronte ad essa si avverte «[...] all'improvviso una grande distensione dello spirito [...]»<sup>15</sup>, il senso della liberazione dell'uomo dalle costrizioni materiali e culturali, il respiro della libertà fisica e spirituale propria dell'origine berbera di quel popolo che da tempi remoti si reca alla benefica sorgente di Sidi Harazem.

Oggi lo straordinario progetto di Zevaco ha perso la sua unitarietà e la sua potenza evocativa a causa della mancanza di una tutela legislativa che lo salvaguardasse da incuranti interventi di restauro, frazionamento, ampliamento e dall'incuria<sup>16</sup>. Il premio *Keeping it modern Grant* assegnato dalla Getty Foundation nel 2017 al progetto di riqualificazione delle terme di Sidi Harazem<sup>17</sup> forse riporterà il progetto di Zevaco alla sua originaria scrittura spaziale e architettonica, prima che lo scorrere del tempo ne prosciughi irrimediabilmente lo spirito “oltre” la struttura.

in the architectural narrative. Water and spaces flow uninterrupted, linked to each other and sifting into the landscape. The spatial configuration of the thermal baths is fluid although Cartesian, it brings to memory the Roman Africa of the «[...] frayed and heretical meshes [...]»<sup>11</sup>, open to the dialogue with the landscape.

Zevaco totally respects the sacred nature of the place, both in symbolic and landscape terms: the spring and the oasis are not touched, the thermal bath complex extends by their side until the foot of the mountain, following the morphology of the terrain and constantly interacting with the natural landscape of the desert and the oasis.

The topography orients and guides the project choices made by Zevaco. Water flows in narrow canals or rests in tanks or fountains following the slope of the terrain in a constant course that ends in the pool. Thus the system of public spaces and the architectural volumes respect the layout of the terrain, sometimes following the variation of heights and others freeing it by raising on pillars.

From the *Kissariat*, whose roof is characterised by pyramidal motifs, through a square, a modern agora – expression of a new and modern way of living public space – one reaches through a series of *ryad*<sup>12</sup>, waterways and fountains, stairs and arbours, the hotel which stands on sculptural “Y”-shaped pillars that liberate the space below, next to the village of *bungalows*, which is immersed in a palm grove. A deviation of the pathway dictated by the morphology of the terrain leads, through a system of stairs and walls, which evoke fragments of mountain Berber villages, to what seems to be the epilogue to the narrative: the circular pool at the foot of the majestic rocky bowl that concludes the area of the project.

The geometric purity of the pool once again underlines Zevaco's deep respect for the landscape which is exalted by the abstract presence of the pool. It is artificial, yet appears as natural and unexpected as a *sebkah*<sup>13</sup> in the desert, destined to disappear through evaporation into the atmosphere.

It is not the search for an organic mimesis with the natural landscape: Zevaco clearly distinguishes the work that results from hydraulic and building knowledge from that of nature, like a salvific well dug by men in the aridity of the desert.

The circle traced by Zevaco in the topographical surface is an absolute sign, it has the wide breath of the poetic gesture: like a *Buco*<sup>14</sup> in a canvas by Lucio Fontana, it seems to indicate an “other” space, an infinite and abstract dimension. A metaphysical circular shelf over the pool generates, under the most dazzling Mediterranean sunlight, a circle of shade over the water.

Zevaco's brilliant pool suspends time and expands space: before it one notices «[...] suddenly, a great distension of the spirit [...]»<sup>15</sup>, the feeling of the liberation of mankind from material and cultural constrictions, the breath of physical and spiritual freedom that is characteristic of Berber culture, of that people that since remote times has been visiting the healthy spring of Sidi Harazem.

Today, Zevaco's extraordinary project has lost its homogeneity and evocative force due to the lack of adequate legislation for safeguarding it from careless restoration, division and expansion interventions, as well as from plain negligence<sup>16</sup>. The *Keeping it modern Grant* assigned by the Getty Foundation in 2017 to the project for the re-qualification of the thermal baths of Sidi Harazem<sup>17</sup> may perhaps return Zevaco's project to its original spatial and architectural design, before the passage of time irreparably drains it from its spirit “beyond” the structure.

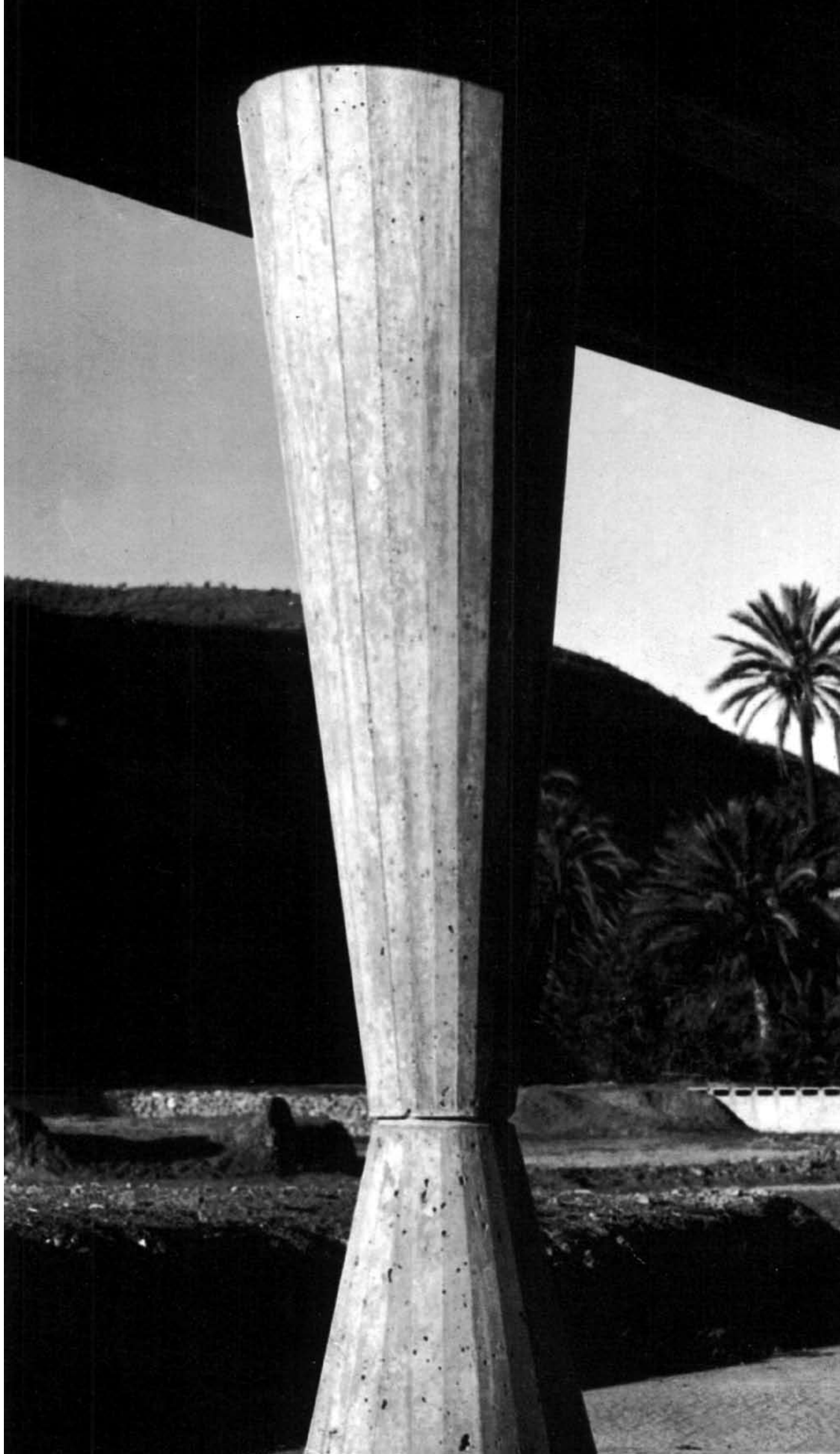
Translation by Luis Gatt

<sup>1</sup> Jean François Zevaco, Casablanca 1916-2003.

<sup>2</sup> A. Koller, *I Berberi marocchini: saggio etnologico*, Editoriale Tell Lugano, Como 1952.

<sup>1</sup> Jean François Zevaco, Casablanca 1916-2003.

<sup>2</sup> A. Koller, *I Berberi marocchini: saggio etnologico*, Editoriale Tell Lugano, Como 1952.



p. 101

*Dettaglio di un pilastro*  
foto J.F. Zevaco (130)

pp. 102-103

*Sviluppo d'insieme del ryad sezione B-B, scala 1:20, s.d.*  
© Collection Frac Centre-Val de Loire, Inv. n. 002 28 06

p. 102

*Vista del portico*

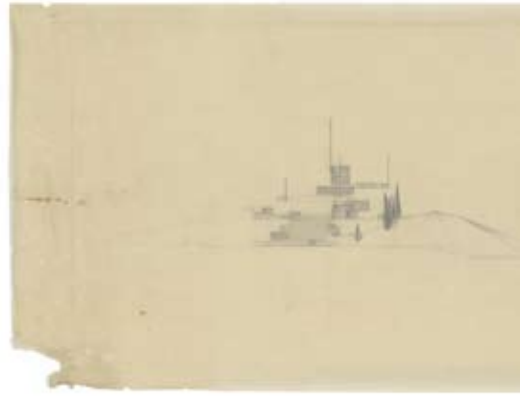
foto J.F. Zevaco (136)

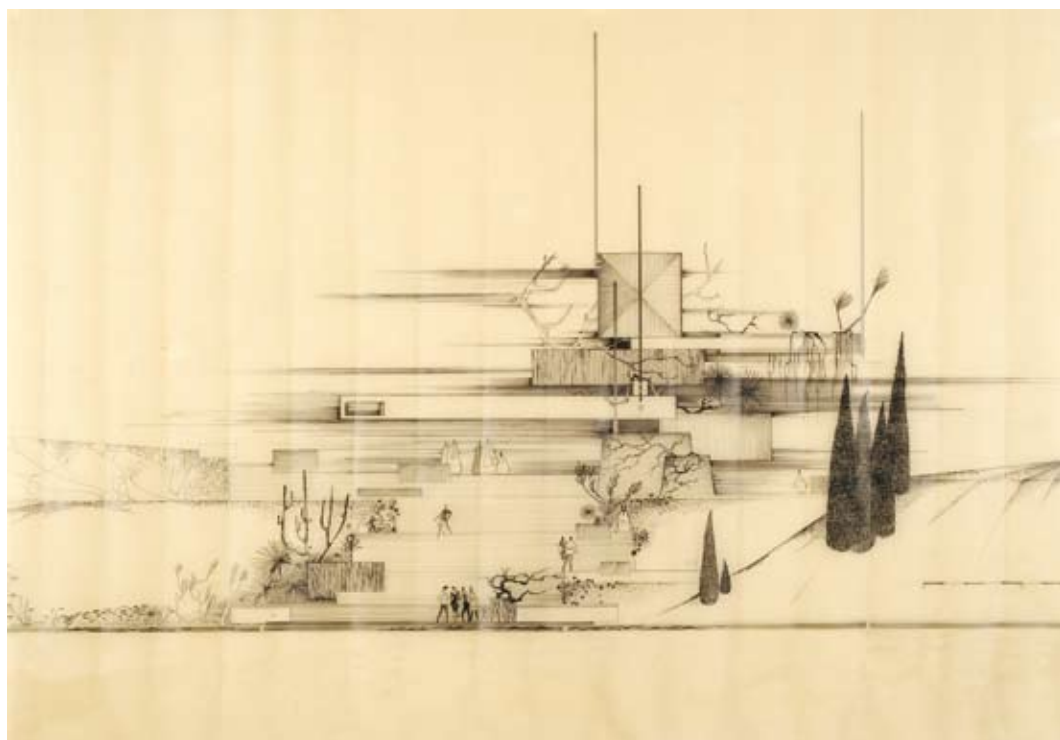
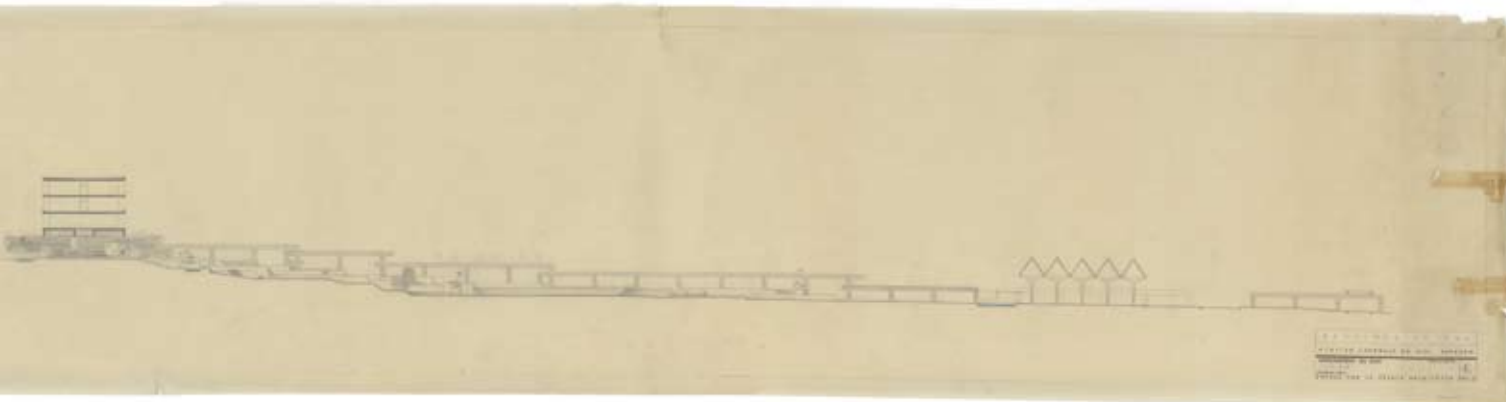
p. 103

*Segnale di ingresso, 1960*

© Collection Frac Centre-Val de Loire, Inv. n. 002 28 01

(fotografie tratte da M. Ragon, H. Tastemain, Zevaco, Editions  
Cercle d'Art, Paris 1999)





<sup>3</sup> Il complesso termale è inaugurato il 13 luglio 1970. Cfr. «Marchés tropicaux et méditerranéens», Vol. 26, 1970.

<sup>4</sup> A. Chaoui, *Making Modernism Modern the Failure of Rehabilitations. The thermal bath complex of Sidi harazem by Zevaco*, «Docomomo» n. 35, 2006, pp. 6-8.

<sup>5</sup> Mercato coperto.

<sup>6</sup> Cfr. L. Hofbauer, *Tranfert de modèles architecturaux au Maroc. L'exemple de Jean-François Zévaco, architecte (1916-2003)*, «Les Cahiers d'EMAM», 2010 p. 71-86 sul tema brutalismo e architettura post-coloniale in Marocco.

<sup>7</sup> Cfr. M. Ragon, H. Testamain, *Zevaco*, Editions Cercle d'Art, Paris 1999, p. 8.

<sup>8</sup> Secondo Michel Ragon «l'architettura scultura» è una caratteristica dell'opera di Zevaco.

<sup>9</sup> Cfr. H. Bekkari, *Zevaco et le béton* in chantiersdumaroc.ma per la testimonianza di Zevaco.

<sup>10</sup> Cfr. M. Ragon, cit.

<sup>11</sup> B. Zevi, *Contro storia dell'architettura in Italia. Preistoria alto medioevo*, Economici Newton, Roma 1995, p. 44.

<sup>12</sup> Giardini.

<sup>13</sup> Bacino chiuso d'acqua di piccola dimensione che si forma nel deserto per il dilavamento delle acque pluviali dalle montagne dell'Atlante verso la pianura.

<sup>14</sup> Lucio Fontana inizia la serie dei *Concetti spaziali, Buchi* nel 1949 e la serie dei *Tagli, Attese* nel 1958.

<sup>15</sup> Lucio Fontana in G. Cortenova, *Lucio Fontana. Metafore Barocche*, ed. Marsilio, Venezia 2002, p. 63.

<sup>16</sup> Cfr. A. Chaoui cit. per un approfondimento sullo stato attuale del complesso termale.

<sup>17</sup> Capogruppo è Aziza Chaoui.

<sup>3</sup> The thermal bath complex was inaugurated on July 13, 1970. Cf. «Marchés tropicaux et méditerranéens», Vol. 26, 1970.

<sup>4</sup> A. Chaoui, *Making Modernism Modern the Failure of Rehabilitations. The thermal bath complex of Sidi harazem by Zevaco*, «Docomomo» n. 35, 2006, pp. 6-8.

<sup>5</sup> Covered market.

<sup>6</sup> Cf. L. Hofbauer, *Tranfert de modèles architecturaux au Maroc. L'exemple de Jean-François Zévaco, architecte (1916-2003)*, «Les Cahiers d'EMAM», 2010 p. 71-86 on the topic of brutalism and post-colonial architecture in Morocco.

<sup>7</sup> Cf. M. Ragon, H. Testamain, *Zevaco*, Editions Cercle d'Art, Paris 1999, p. 8.

<sup>8</sup> According to Michel Ragon «architecture-sculpture» is a feature of Zevaco's work.

<sup>9</sup> Cf. H. Bekkari, *Zevaco et le béton* in chantiersdumaroc.ma for the Zevaco's commentary.

<sup>10</sup> Cf. M. Ragon, cit.

<sup>11</sup> B. Zevi, *Contro storia dell'architettura in Italia. Preistoria alto medioevo*, Economici Newton, Roma 1995, p. 44.

<sup>12</sup> Gardens.

<sup>13</sup> Small enclosed water basin formed in the desert through rainwater washout from the Atlas mountains toward the plains.

<sup>14</sup> Lucio Fontana began the series of the *Concetti spaziali, Buchi* in 1949 and the series of the *Tagli, Attese* in 1958.

<sup>15</sup> Lucio Fontana in G. Cortenova, *Lucio Fontana. Metafore Barocche*, ed. Marsilio, Venezia 2002, p. 63.

<sup>16</sup> Cf. A. Chaoui cit. for an in depth analysis of the current state of the thermal bath complex.

<sup>17</sup> The head of the project is Aziza Chaoui.

ISSN 1826-0772



9 771826 077002 >